

L'era oscura

*Il destino di Zeyk*

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Damiano Campana**

**L'ERA OSCURA**

*Il destino di Zeyk*

*Dark Fantasy*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2024  
**Damiano Campana**  
Tutti i diritti riservati

**L'ERA OSCURA  
IL DESTINO DI ZEYK**

*Anche se la vita in qualche modo ti volta le spalle,  
tutto ciò che serve è resistere  
e diventare migliori di quello che si è già.*



## Una nuova era

Anno 1351.

Sono passati ormai quindici anni dalla sconfitta di Kroner e dalla morte del grandioso Aron, chiamato ormai da tutti “Sterminatore dell’oscurità”; grazie a lui il mondo oramai è libero dalla materia oscura e dunque, nelle terre del grande continente chiamato Evdall, finalmente vi è una pace apparentemente stabile, sembra di fatti che la nuova era oscura stia sbiadendo ogni giorno di più.

È una delle tante calde sere del periodo, i fiori sbocciano e gli uccellini cantano l’inizio della primavera, ma là dove in posti come questo regna una pace apparente, in altri domina ancora il terrore. Di fatti è proprio nel lontano nord-ovest che la pace non è ancora tornata, proprio lì, dove il figlio del famoso Locke – soprannominato “Il falso re” – si prepara per sfidare il resto del regno e rivendicare il diritto al trono del padre, ucciso da una terribile malattia. Ma il tempo dei re è finito e tocca allo Stato liberare il mondo da ribelli e persecutori, per portare definitivamente il mondo alla pace.

Si è fatta sera e ora, un vento impetuoso si infrange tra le rocce, gli alberi tremano di fronte alla forza di quest’ultimo, ed è in questo scenario ventoso che si posa la nostra attenzione. È un posto cupo, pieno di alberi morenti e grandi castelli scuri con possenti catene da spavento che arricchiscono il paesaggio; costruiti dai ribelli anni prima. Tra queste gigantesche strutture, mentre gli alberi secchi scricchiolano al passaggio del vento, su un’ala nella torre del castello vi è un uomo sconosciuto, molto alto, ha una muscolatura pronunciata e occhi marroni scuro e profondi, in testa si può vedere che porta una corona fatta tutta d’oro. Il losco

individuo, mentre se ne sta in completa solitudine e guarda il paesaggio dalla finestra della sua stanza, di colpo viene allertato da alcuni suoi sudditi, o schiavi visto il degrado del fisico e del loro vestiario.

Suddito: «Sire, mi perdoni se l'ho disturbata in un suo momento privato, ma volevo avvisarvi che l'armata è pronta.» Esclama con occhi terrorizzati dalla presenza di quell'omone grande e grosso.

Pifh: «Era ora, completate i preparativi. Entro due giorni dobbiamo partire.» Ribatte con uno strano disgusto nei confronti del suddito.

Suddito: «Agli ordini Sire.» Poi lo schiavo e tutti gli altri escono dalla stanza.

Il figlio del falso re, dopo aver ritrovato la sua calma, si gira di nuovo verso la finestra per guardare l'orizzonte tinto oramai di un rosso scuro, con sguardo pieno di rabbia e odio parla tra sé: «Padre... Finalmente tutto è pronto e ora posso continuare ciò che hai iniziato. Sul tuo letto di morte ho giurato di distruggere chiunque si mettesse in mezzo e dopo che avrò preso il controllo sul mondo, riporterò alla luce la monarchia, diventando il re che tu speravi di diventare.» Continua a guardare quel cielo rosso scuro con uno sguardo fermo e cupo.

Nel frattempo, dal lato opposto del mondo dove vigono la calma e la tranquillità, lontano da una nuova imminente minaccia, Zeyk, figlio del legendario Aron sta facendo una passeggiata in un grande prato verde ricoperto di fiori, ai confini di Atar, paese originario dove suo padre è cresciuto. Tra i colori della natura, con molta tranquillità si dirige verso un grande e fitto bosco, lì osserva con attenzione ogni singolo colore, rumore e assapora ogni singolo attimo che il bosco gli offre, ma prima che faccia buio decide di dirigersi a casa in grande fretta, poiché si è fatto molto tardi. Passato il tempo per percorrere la strada di casa, finalmente vi giunge, ma al povero Zeyk gli spetta uno spiacevole bentrorno; vede sua madre da lontano che lo guarda arrivare dalla finestra della cucina, di colpo furiosa esce di casa, con uno sguardo a dir poco agghiacciante. Appena Zeyk si avvicina a

lei, la donna si rivolta verso di lui con un tono di superiorità: «Ti sembra il modo di sparire e tornare dopo ore?» Attacca subito bottone con uno sguardo elettrizzante.

Zeyk: «Scusami madre, speravo di fare prima ma ho perso il senso del tempo. Però, non credi di esagerare? Lo sai che mi piace andare in giro e non ti permetto di sgridarmi, non ho fatto niente.»

Vara allibita guarda Zeyk, spalanca le sue soffici labbra rosa: «Ohh... Oh, non rivolgerti più così a me, sono tua madre. Se lo fanno gli altri non vuol dire che lo devi fare anche tu. Sei mio figlio e mi preoccupo per te, e se ti capitasse qualcosa perché non so dove sei? Stavolta hai davvero esagerato.»

Il giovane Zeyk la guarda accennando uno sguardo mortificato per come ha espresso i suoi pensieri: «Non volevo offenderti, ma ripeto... non ho fatto nulla e ho tutto il diritto di uscire come più mi aggrada.»

Zeyk sposta lo sguardo da un'altra parte, Vara dopotutto si sente in colpa per averlo trattato così, dunque per scusarsi si avvicina a lui e lo tira a sé per abbracciarlo: «Scusa Zeyk, non volevo trattarti male, è solo che non voglio che tu ti faccia condizionare. Vedo quando stai insieme ai tuoi amici e mi sembra che ti insegnino un comportamento scorretto.»

Zeyk: «Quali amici? Ti sbagli, io non ho amici.» Sbuffa sorridendo.

Vara: «Perché sei tu che scegli di non averli, sono tua madre, so che ti isola. Ma così ti farai solo del male.»

Zeyk: «Va bene, come dici tu, ora posso andare in camera?» domanda mentre guarda da tutt'altra parte.

Vara: «Certo, ma voglio che tu sappia che non sei solo...»

Zeyk: «Sì e infatti ci sei solo tu.»

Vara rimane impietrata dalle sue parole, non si aspettava una reazione così, ma capisce la situazione. Infine Zeyk entra in casa, sale le scale e raggiunge la sua stanza sbattendo la porta. Nel frattempo la bellissima donna dai capelli castano-dorati si dirige di nuovo verso la cucina, un po' rattristata, e comincia a preparare la cena. Mentre taglia le verdure, cuoce pezzi di pollo in una pentola sul fuoco, infine

mette le verdure insieme al pollo e prepara un tavolo per due. Solo dopo che è tutto apposto aspetta la cottura della cena, poi prende una pezza e pulisce dove ha sporcato; mentre strofina leggermente la stoffa sulla superficie, guarda le poche stelle attraverso la finestra, che sono visibili poiché sta facendo buio, e comincia a parlare con sguardo fisso verso le fioche stelle: «Ohh Aron, quanto vorrei che tu fossi qui, accanto a me, accanto a noi. Senza di te è tutto così difficile, Zeyk sta crescendo, se solo potessi vedere il ragazzo che è diventato. Ormai ha quindici anni e crescere sapendo di te, ma senza avere la possibilità di averti accanto lo butta giù, però gli manchi tanto anche se non ti conosce e manchi tantissimo anche a me.» Poi continua a pulire e mentre lo fa, le scende una lacrima dal viso, di sfuggita quando quest'ultima cade a terra, una stella diventa per un solo secondo più luminosa; incredula osserva meglio ciò che ha visto ma non nota niente di strano, così pensando che stia solo impazzendo, scuote la testa e continua a pulire prima di preparare la tavola. Dopo i preparativi chiama Zeyk, subito si sente scricchiolare la vecchia porta della sua stanza; la stessa dove suo padre stava, poiché vivono nella medesima casa, e poi, si sente scricchiolare anche il pavimento vicino le scale. La casa è vecchia, ma rimane ancora in piedi, infine il ragazzo scende dalle scale, si mette a tavola e subito cominciano a mangiare.

Dopo questa cena appetitosa, mentre sono ancora a tavola nessuno dei due ha detto una parola, difatti c'è una tensione così alta che si può tagliare con il coltello, poi di colpo Zeyk si alza e si dirige in camera sua. Lui a differenza di suo padre non è così solare, o come dovrebbe essere rispetto a molti ragazzi della sua età, è tutt'al più serio e spento, forse per la mancanza di una figura paterna nella sua vita. Probabilmente questa cosa lo turba molto e forse è per questo che se ne sta spesso da solo a guardare il paesaggio dalla sua stanza. La donna lo guarda solo andare via, non dice nulla, ha solo uno sguardo rattristato. Dopo aver pulito tutto, prima di andare a dormire Vara sale le scale e arriva in camera di Zeyk, guarda la porta chiusa e lentamente bussava, il

ragazzo sdraiato sul letto risponde: «Avanti.» e subito dopo la sua dolce mamma entra.

Vara: «Tutto bene?»

Zeyk: «Sì...»

Dopo quel sì incerto fa un passo indietro verso la porta: «Ok, vado allora.»

Ma in quello stesso istante, Zeyk la ferma e la guarda dicendo: «Mamma... Mi racconti qualcosa su papà?»

Lei lo guarda e risponde: «Certo.» Si avvicina lentamente e poi si siede accanto a lui sul letto. «Cosa posso dirti di lui? Non me lo hai mai chiesto così direttamente, da piccolino ti avevo raccontato qualcosa, ma forse te ne sarai dimenticato ormai. Sinceramente non abbiamo avuto molto tempo per conoscerci, ma quel poco mi è servito a capire che uomo meraviglioso fosse, buono, gentile, affascinante, il suo particolare colore di capelli, e fu così che me ne innamorai, pensa tu. Sai, quando l'ho conosciuto anche lui era triste e deluso della vita, ma non è stato sempre così, mi raccontò che aveva perso tutte le persone a lui care, è stato il suo dolore a far sì che cambiasse... e come biasimarlo. Lui ha sofferto molto per essere l'eroe che ora il mondo venera, peccato soltanto che sia dovuto morire. Ma quando se ne è andato sembrava felice, perché sapeva che non c'era altra famiglia accanto a lui, poi nove mesi dopo sei arrivato tu. Se fosse sopravvissuto ora saremmo una famiglia, però non odiarlo... lui è un eroe, il tuo eroe e anche se ora non è qui, devi essere fiero di lui, perché ha dato la sua vita per tutti noi.»

Zeyk: «Pensi che lui sappia che esisto?»

Dopo le sue parole Vara è addocilita: «Certo che lo sa e sono sicura che lui in questo momento sia molto fiero del ragazzo puro che sei diventato.» Poi Vara sorride: «Dai, ora però adiamo a dormire.»

Zeyk fa come dice e si copre, mentre Vara esce dalla stanza chiude la porta. Poi con un pizzico di tristezza i due vanno a dormire sperando in un domani più sereno, ricordando e immaginando cosa non è stato e cosa sarebbe potuto essere.

## Venti di tempesta

Mentre i giorni passano, a Noir giunge voce al presidente che il figlio del falso re, chiamato Pifh stia radunando truppe per attaccare Noir e tutte le altre città, il livello di allerta è alto; mentre il presidente Kan se ne sta tranquillo nella sua stanza, di colpo le porte della sala si spalancano. Il presidente e le persone all'interno vengono colte di sorpresa.

Presidente Kan: «Cosa c'è? Come mai tutta questa fretta? Ci avete fatto prendere uno spavento.»

Messaggero: «Mi scusi signore, ma le armate del falso re sono vicine, si mobilitano da nord-ovest.»

Con un tono di rassegnazione risponde: «Purtroppo sapevamo che sarebbe successo. Sono anni che portiamo avanti questi conflitti contro i traditori. Non avranno ciò che vogliono.»

Messaggero: «Chi devo avvisare signore?»

Kan: «Avvisa l'intera Noir per adesso. Lui sta arrivando ed è pronto per la vendetta, ma non riuscirà a controllare il mondo e diventarne il re incontrastato. Non finché ci sarò io.» Il messaggero di corsa si dirige ad avvisare Noir dell'imminente attacco.

Intanto lontano da tutto questo, mentre Zeyk è in camera sua, guarda fuori dalla finestra il paesaggio come fa ogni mattina. Mentre il sole mattutino batte sulla finestra della camera, il ragazzo scosta lo sguardo su un'altura e nota un movimento insolito, un uomo sconosciuto si sta avvicinando a casa sua. Mentre l'uomo si avvicina, c'è Vara in giardino che stende i panni su alcune corde tese, Zeyk guarda